

Olimpiadi

Dal 27 luglio al 12 agosto si terranno a Londra i giochi della XXX Olimpiade. Oramai è tutto pronto per la maestosa cerimonia d'apertura che la capitale britannica ha il piacere di ospitare per la terza volta, dopo il 1908 e il 1948 (prima edizione trasmessa in TV)! Ancora una volta lo sport accomuna tutto il mondo: gli oltre quattordicimila atleti provenienti da duecentocinque squadre olimpiche e centosettanta paralimpiche, che si confronteranno in ventisei tipi di sport e in una quarantina di discipline, si stima attireranno oltre un miliardo di radio e telespettatori grazie alla formidabile copertura mediatica predisposta per l'evento. La squadra italiana si presenterà all'Olympic Stadium, capeggiata dalla portabandiera (Valentina Vezzali), con ben duecentottantacinque atleti che, ne siamo certi, ci faranno ancora una volta sognare. L'auspicio all'inizio di questi Giochi è che, al di là dei traguardi sportivi che di certo non mancheranno, e delle emozioni che ogni gara farà vivere a tutti gli amanti dello sport, le Olimpiadi possano essere sempre più occasione d'incontro tra le culture e i popoli, di scambio di pensieri e ideali, di crescita umana ed esperienza di pacifica armonia. Come insegna Giovanni Paolo II, lo sport, in tutte le sue espressioni, prima ancora di essere manifestazione agonistica è tensione morale: richiede di essere basato e sorretto dalla lealtà, dalla generosità e dal rispetto delle leggi del gioco, oltre che del giocatore. Lo sport, quindi, non è fine a se stesso, ma mezzo di totale e armonico sviluppo fisico, morale e sociale; non è semplice esercizio di muscoli ma scuola di valori e di educazione al coraggio, alla tenacia, al superamento della pigrizia e della trascuratezza. Virtù, queste, che ben si armonizzano con lo spirito cristiano perché esigono capacità di dominio di se, abnegazione, sacrificio, umiltà e atteggiamento di gratitudine verso Dio che è datore di ogni bene, anche delle doti fisiche e intellettuali. Pure la disciplina, necessaria per condurre le prestazioni sportive, può considerarsi presupposto per l'elevazione spirituale perché crea controllo personale, di cui ogni passo verso la crescita umana ha assoluto bisogno. Dice l'apostolo Paolo a riguardo: "Ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza meta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria" (1 Cor 9, 25-26). Queste parole insegnano a tutti, atleti professionisti e non, la necessità non solo di una ginnastica dei muscoli, ma anche di una ginnastica dello spirito mediante l'esercizio delle virtù.

Sac. Michele Fontana